



LA COMUNITÀ MOLDAVA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti



20
21

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2021 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2021 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2021 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la loro traduzione e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di ANPAL Servizi, nell'ambito del progetto PRAUD - PROTEZIONE, AUTONOMIA, DIGNITÀ DEL LAVORO.

Indice

Premessa	4
1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione.....	5
1.1 Caratteristiche sociodemografiche	6
1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia	9
1.3 Indicatori di integrazione sociale	10
1.4 Inclusione finanziaria.....	13
2. La comunità moldava nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare	17
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori moldavi	18
2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro	20
2.3 L'imprenditoria	21
2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare	22
Nota Metodologica	26

Premessa

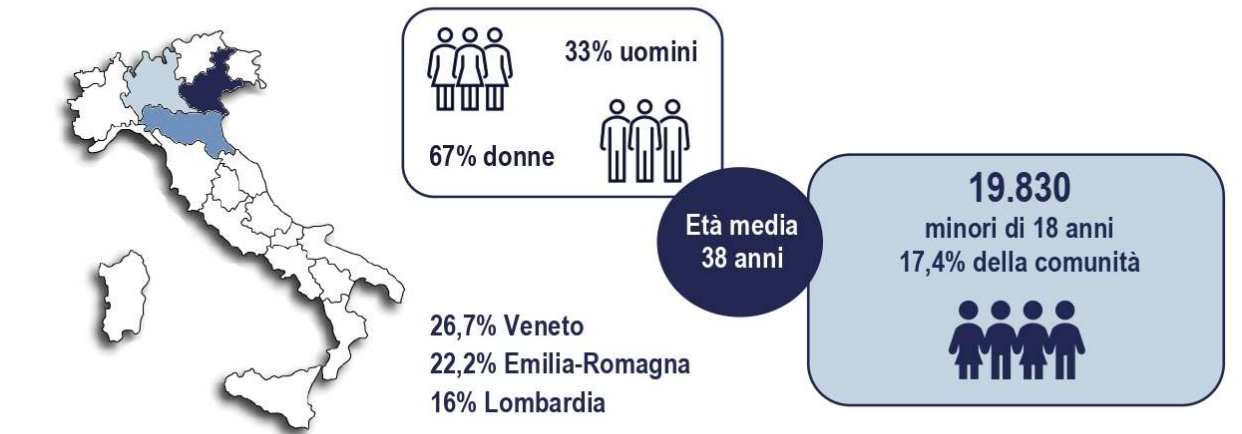
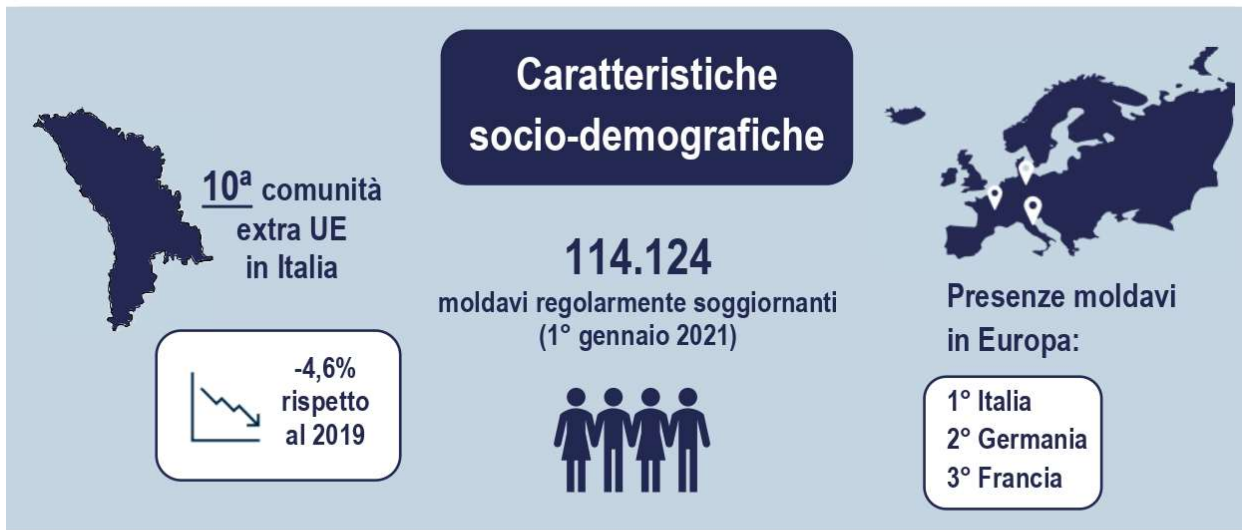
La Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è impegnata da oltre un decennio a restituire **un'informazione chiara e puntuale** sul fenomeno migratorio, nella convinzione che a partire da una conoscenza basata su evidenze numeriche possa essere evitata una lettura distorta e possano essere fornite risposte più efficaci in termini di politiche pubbliche. Un obiettivo quanto più importante, in questo specifico momento storico, vista la necessità di comprendere e analizzare sino in fondo l'impatto economico e sociale che ha avuto la crisi pandemica sulle condizioni di vita delle fasce più vulnerabili della popolazione, come i cittadini migranti. Diversi sono gli strumenti che la DG mette in campo per approfondire le principali dimensioni del fenomeno migratorio nel nostro Paese: il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano, quest'anno alla undicesima edizione, i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro sesta edizione, i rapporti semestrali di monitoraggio sulla presenza nel territorio nazionale dei minori stranieri non accompagnati e i **Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere**, giunti quest'anno alla decima edizione.

Quest'ultima collana ha come obiettivo la descrizione delle principali comunità di cittadinanza extra-Ue, di cui mette in luce le peculiarità in termini di caratteristiche socio-demografiche, storia migratoria, inserimento nel mercato del lavoro. Fin dalla prima edizione, sono state prese in considerazione le **16 Comunità numericamente più rilevanti** in termini di presenza regolare sul territorio italiano: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, egiziana, bangladesi, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana. La centralità del **ruolo delle diaspore nei processi di inclusione** è d'altronde un elemento chiave per la realizzazione di una piena inclusione della popolazione migrante e per la promozione di una società coesa e plurale. Come affermato nel Piano d'Azione per l'integrazione e l'Inclusione 2021-2027, lo sviluppo di società accoglienti, diverse e inclusive è un processo bidirezionale che chiama in causa l'impegno sia dei migranti che della società di accoglienza. "L'inclusione dei migranti e dei cittadini dell'UE provenienti da un contesto migratorio – si legge nel Piano - e la promozione della loro partecipazione attiva ai processi consultivi e decisionali possono contribuire alla loro emancipazione e garantire che le politiche di integrazione e di inclusione siano più efficaci e riflettano i bisogni reali". Inoltre, la Commissione sostiene che per raggiungere questi obiettivi sia anche necessario offrire alle comunità locali l'opportunità di conoscere meglio le persone che arrivano e il loro contesto di provenienza.

Questa consapevolezza è alla base di diverse iniziative promosse dalla Direzione Generale dell'Immigrazione per creare spazi di dialogo con le diaspore. A partire dalla Banca dati delle associazioni migranti presente sul portale Integrazione Migranti, attiva dal 2014 e oggetto di periodici aggiornamenti, strumento di grande utilità per le istituzioni e per le associazioni stesse, nell'ottica di favorire occasioni di incontro e networking. Agli stessi obiettivi risponde il ciclo di incontri "Voce alla diaspora", tutt'ora in corso, che prevede la realizzazione di webinar di confronto con le principali comunità straniere in Italia. Gli incontri hanno un duplice obiettivo: fornire informazioni puntuali sulle iniziative e i progetti realizzati dalla Direzione, a favore della popolazione migrante, e dare voce alle comunità per approfondirne la conoscenza a raccoglierne le istanze e le aspettative.

Quest'anno la linea editoriale dei Rapporti sulle comunità straniere è stata sottoposta ad un generale ripensamento, al fine di renderne più agevole la fruizione. Pur non tralasciando l'esigenza di analisi dettagliata, si è scelto di presentare le informazioni in modo più sintetico e di accompagnare il testo con una restituzione grafica. La collana si compone di un rapporto di confronto delle comunità sui differenti temi e di 16 rapporti sintetici sulle singole comunità. Il Quaderno di confronto esplicita la caratterizzazione delle diverse collettività nazionali, tenendo conto di indicatori relativi al profilo socio-demografico, alle modalità e ai motivi di soggiorno, all'inserimento nel mondo del lavoro e alla caratterizzazione dell'impiego; attraverso questa analisi comparativa delle diverse collettività, si è voluto restituire un quadro dello stato di avanzamento del processo di integrazione della popolazione extra UE nel suo complesso. I singoli rapporti, composti da due capitoli, mettono in luce il processo di integrazione di ciascuna comunità, così come emerge dagli indicatori presi in considerazione nell'analisi.

1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione





Cenni storici

La comunità moldava rappresenta una delle collettività straniere con minore anzianità migratoria tra quelle stabilitesi nel nostro Paese, i cui primi ingressi sono databili alla fine degli anni '90 dello scorso secolo. Nello specifico, la crisi economica che ha investito la Moldova

tra il 1998 e il 1999 spinse una considerevole fetta della popolazione a migrare verso l'Europa, e quindi anche in Italia, alla ricerca di un lavoro e di condizioni di vita più stabili. I primi Paesi raggiunti furono quelli dell'Europa Orientale (Russia, Israele, Turchia e Ucraina), mentre nell'Europa Occidentale si privilegiarono le aree mediterranee (Italia, Spagna, Portogallo e Grecia). Soprattutto l'Italia è stata al centro del flusso di emigrazione dalla Moldova, arrivando a rappresentare in breve tempo il secondo Paese, dopo la Russia, per numero di cittadini moldavi ospitati.

Le migrazioni verso il nostro Paese furono motivate da diversi fattori: *in primis* la prossimità geografica e la relativa facilità nel raggiungere i confini italiani; l'elevato livello di benessere e la migliore qualità della vita in Italia; l'origine neolatina che le due lingue condividono nonché la vicinanza con la cultura romena, di cui l'Italia ospitava un gran numero di immigrati¹. A partire dal 2002, con la procedura di regolarizzazione degli immigrati irregolari favorita dalla legge 189/2002 (cd. Bossi-Fini), i moldavi in Italia si affermarono tra le prime dieci collettività non comunitarie per numero di presenze, passando da poco meno di 7 mila unità nel 2001, a più di 36 mila nel 2004. Nel corso degli anni successivi, il numero di cittadini moldavi ha subito un progressivo incremento, superando la quota di 150 mila nel 2014.

1.1 Caratteristiche sociodemografiche

Sebbene il processo d'integrazione sociale della popolazione migrante nei territori di accoglienza, rappresenti un fenomeno complesso e multifattoriale, di difficile rilevazione e misurazione², diversi sono gli indicatori che - analizzati sul lungo periodo - possono aiutare nella comprensione del percorso intrapreso dalle diverse collettività. Si tratta per lo più di indicatori sulla localizzazione territoriale, sulla partecipazione alle attività caratterizzanti la società d'accoglienza e sull'inserimento nei principali ambiti della vita sociale (lavoro, formazione, attività associative).

Nel caso della comunità moldava, come vedremo, gli indicatori mostrano buoni livelli di integrazione, a fronte di un andamento decrescente delle presenze sul territorio.

I moldavi regolarmente soggiornanti³ in Italia sono **114.124** al 1° gennaio 2021, dato che colloca la comunità in decima posizione per numerosità tra le principali comunità di cittadinanza non comunitaria. Nonostante il calo del 4,6% delle presenze rispetto all'anno precedente, i cittadini moldavi rappresentano comunque il 3,4% dei non comunitari in Italia.

La comunità moldava di Italia è la più grande d'Europa, seguono quella tedesca e quella francese⁴.

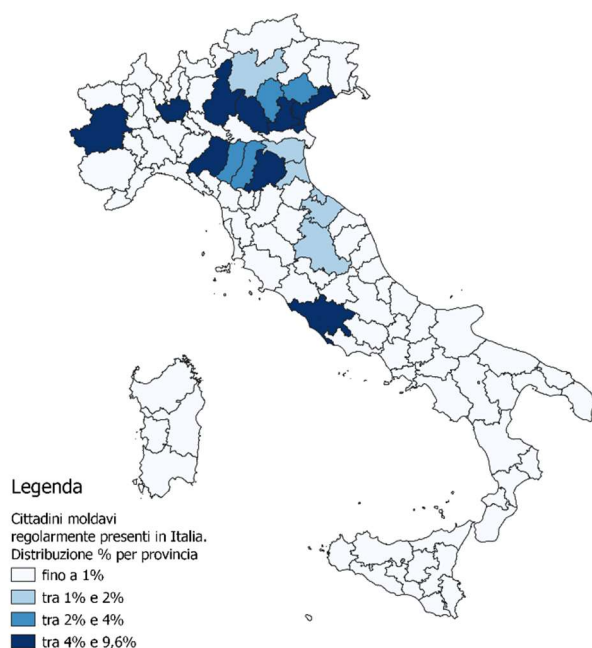
¹ Cenni sulla storia dell'immigrazione moldava in Italia, in Vitali G., Filippi M., Miron D., *Imprenditori esteri in Italia: caso della Moldova*, Migrație, Diaspora, Dezvoltare, 2016.

² La definizione stessa del processo è spiegata in modo differente dai diversi enti e istituzioni che vi operano. Vedi OCSE e Eurostat

³ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

⁴ I cittadini moldavi residenti in Germania risultano 25.737, in Francia 20.303 (dati Eurostat).

Mapa 1 - Distribuzione della popolazione moldava regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

Il 77% circa dei cittadini moldavi in Italia si trova nel Nord del Paese, in particolare nel Veneto - prima regione per presenze moldave - che accoglie poco più di un quarto dei cittadini moldavi, a fronte di un decimo dei non comunitari complessivamente considerati; segue l'Emilia-Romagna, dove si trova il 22% della comunità, e la Lombardia, dove ha ricevuto o rinnovato il permesso di soggiorno il 16% dei cittadini della collettività⁵.

Nel centro Italia risiede invece un quinto della comunità, con una significativa presenza nella regione Lazio (11,3%). La concentrazione nel Mezzogiorno, invece, è inferiore al 3% sul totale, distinguendo solo una debole presenza nella regione Campania, che accoglie l'1,1% della comunità (nelle altre regioni, l'incidenza è inferiore o pari allo 0,5%).

L'elevata presenza nelle regioni del nord del Paese, nonché la concentrazione specifica nell'area veneta, indicano difatti un processo di stabilizzazione da collegare evidentemente con le opportunità offerte in termini di reddito e occupazione da questi territori.

La comunità moldava fa rilevare un significativo disequilibrio di genere: le donne rappresentano quasi il 67% e gli uomini il restante 33% circa.

È infatti tra le principali collettività extra europee, seconda solo all'Ucraina, per il più alto grado di squilibrio di genere⁶ a vantaggio della componente femminile: 33,7%. Sia l'equilibrio della composizione per genere che la distribuzione della popolazione per classi d'età sono importanti segnali di integrazione di una comunità nel territorio in quanto mostrano una situazione di maggiore stabilità demografica legata ai ricongiungimenti familiari e alle nascite.

La piramide dell'età della comunità moldava in Italia mostra una distribuzione per classi di età più equilibrata rispetto alla popolazione italiana. In particolare, si registra una maggiore incidenza delle classi di età produttive, dato che evidenzia l'impatto positivo della presenza straniera sulla crisi demografica in atto nel Paese, che porterà progressivamente a un rapporto tra giovani e anziani sempre più sbilanciato a favore di quest'ultimi⁷, con evidenti risvolti economico-sociali.

SQUILIBRIO DI GENERE

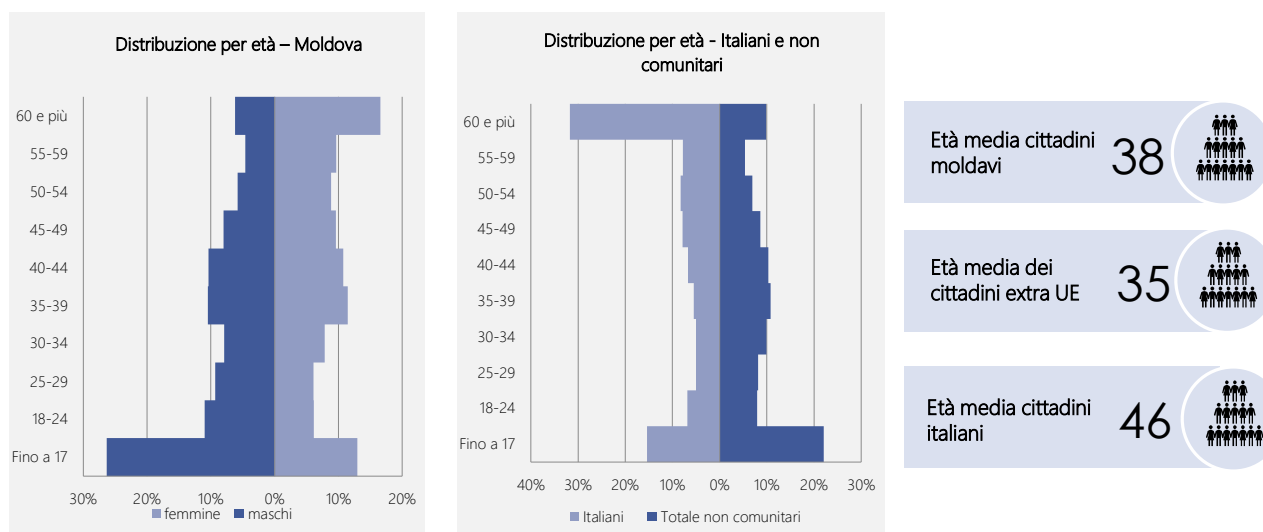
Percentuale di donne nella comunità moldava in Italia **66,8%**

⁵ Per informazioni sulla distribuzione e la concentrazione della popolazione straniera nelle maggiori aree metropolitane si rimanda ai Rapporti sulla presenza dei migranti nelle Città metropolitane, disponibili nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - www.lavoro.gov.it.

⁶ Il grado di squilibrio di genere è dato dalla differenza, priva di segno, tra le incidenze percentuali dei due generi.

⁷ ISTAT, "Previsioni della popolazione residente e delle famiglie" del 01/01/2020" <https://www.istat.it/it/files/2021/11/REPORT-PREVISIONI-DEMOGRAFICHE.pdf>.

Grafico 1 - Distribuzione per classe d'età e genere dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità, al totale stranieri non comunitari e al totale degli italiani (v.%). Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

La comunità si caratterizza per una significativa concentrazione nella fascia di età più adulte: il 38% circa ha un'età superiore ai 45 anni (a fronte del 31% circa rilevato sul complesso dei non comunitari). Colpisce in particolare la forte presenza di donne mature: circa il 17% delle donne moldave ha un'età superiore ai 60 anni, a fronte del 6% degli uomini. Tale dato può essere letto anche come un segnale di progressiva stabilizzazione sul territorio; non si tratta infatti di protagonisti di migrazioni recenti (generalmente giovani), quanto piuttosto di persone giunte in concomitanza con i primi flussi in entrata, o che si sono ricongiunte ai propri familiari⁸.

Inferiore alla media dei non comunitari è la presenza di minori, pur rappresentando la classe di età prevalente nella comunità in esame: 17,4%, a fronte del 22,1% del totale dei cittadini extra UE. Si tratta di un dato da collegare alla debole presenza di nuclei familiari. I circa 20mila minori moldavi rappresentano il 2,7% dei minori non comunitari presenti in Italia al 1° gennaio 2021. La comunità risulta seconda solo alla comunità ucraina per la più bassa incidenza di minori.

In linea con l'andamento decrescente delle nascite in Italia, la comunità in esame fa rilevare un calo delle nascite di oltre 10 punti percentuali: da 1.202 del 2018 a 1.079 del 2019⁹. Complessivamente nel corso degli ultimi 10 anni sono nati oltre 562mila bambini con cittadinanza non comunitaria in Italia, più di 15mila (il 2,7%) di cittadinanza moldava. Infine, **il tasso di natalità (8,5%) della comunità è significativamente inferiore a quello rilevato sul complesso della popolazione non comunitaria (14%), seppur comunque superiore a quello registrato per la popolazione autoctona (6,5%).**

Lo sbilanciamento verso il genere femminile, la ridotta quota di minori e il basso tasso di natalità sono dati da collegare alle caratteristiche assunte dalla migrazione moldava nel nostro Paese, che ha visto generalmente quali principali protagoniste donne inserite nei servizi di cura alle famiglie e alle persone, settore che rende piuttosto complesso il ricongiungimento o la costituzione ex novo di nuclei familiari.

⁸ Si ricorda che è possibile effettuare il ricongiungimento familiare con parenti di primo grado (coniuge, figli minorenni, nonché figli maggiorenni o genitori a carico), sulla base dei requisiti di reddito minimo annuo (derivante da fonti lecite non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale aumentato della metà dell'importo dell'assegno sociale per ogni familiare da ricongiungere) e alloggio (presentazione del certificato di idoneità alloggiativa).

⁹ Ultima annualità per cui risulta disponibile il dato.

1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia

PERCENTUALE DI LUNGOSOGGIORNANTI

1^ comunità per percentuale di lungosoggiornanti

80,6%

Anche i dati sui titoli di soggiorno fotografano lo stato di stabilizzazione della comunità sul territorio, in considerazione dell'elevata quota di lungosoggiornanti e di ingressi e permessi legati a motivi familiari.

I nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel corso del 2020 a cittadini moldavi sono complessivamente 1.320. A fronte del rilevante calo (-32,2%) rispetto all'anno precedente - calo che

ha interessato tutte le comunità straniere a causa anche delle restrizioni alla mobilità introdotte a livello globale per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2 - la comunità moldava si colloca in quindicesima posizione per incidenza del numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2020, coprendone una quota pari all'1,2%¹⁰.

Tabella 1 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2020 per motivazione e cittadinanza. V.% e variazione 2019/2020

Motivo del permesso	Moldova		Incidenza % su totale non comunitari
	V.%	Variazione % 2020/2019	
Lavoro	1,8%	-80,8%	0,4%
Famiglia	79,8%	-31,5%	1,7%
Studio	0,5%	-64,7%	0,1%
Asilo, richiesta asilo e altre forme di protezione	2,3%	-3,2%	0,2%
Residenza elettiva, religione, salute	15,6%	-12,3%	1,2%
Totale=100%	1.320	-32,2%	1,2%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero dell'Interno

Nella maggioranza dei casi i cittadini moldavi entrati nel Paese nel 2020 lo hanno fatto per motivi familiari (79,8%), con un calo del 31,5% rispetto all'anno precedente. Più della metà di coloro che sono entrati per motivi familiari erano minori: 614, ovvero il 58,3% circa degli under 18 entrati durante lo stesso periodo.

La richiesta di ricongiungimento familiare è un importante indicatore del grado di integrazione da parte del richiedente sul territorio in cui è residente, considerata la necessità di dimostrare il raggiungimento di determinati standard di integrazione economica e alloggiativa (disponibilità di un alloggio idoneo e di un reddito minimo) per ottenere il nulla osta al ricongiungimento. Inoltre, l'unità familiare, che è riconosciuta come diritto fondamentale nel nostro ordinamento - contribuisce a creare una stabilità socio-culturale, che è parte integrante del nuovo percorso di stabilizzazione in un Paese straniero¹¹.

Come accennato, l'analisi della tipologia dei permessi di soggiorno¹², conferma l'avanzato grado di stabilizzazione raggiunto dalla comunità: **la quota di lungosoggiornanti¹³ al suo interno al 1° gennaio 2021 è, infatti, pari al 80,6%**, una percentuale superiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari di oltre 15 punti percentuali. La comunità moldava è, tra le principali non comunitarie, prima per incidenza di lungosoggiornanti. Tuttavia, mentre per il complesso della popolazione non comunitaria in Italia si registra una crescita della quota di lungosoggiornanti (da 63,1% a 64,4%) nell'ultimo anno, all'interno della comunità

¹⁰ Il 2020 segna il numero più basso di nuovi ingressi di cittadini stranieri in Italia degli ultimi 10 anni. Le limitazioni degli spostamenti dovute alla pandemia da Covid-19 hanno comportato una sensibile diminuzione.

¹¹ La Direttiva 2003/86/CE del Consiglio del 22 settembre 2003 fa riferimento al diritto al ricongiungimento familiare, richiamandone l'importanza per l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi proprio in ragione del contributo che fornisce alla creazione di una stabilità socioculturale.

¹² Nel report viene riportato il dato di stock relativo al numero delle presenze complessive dei cittadini di Paesi Terzi autorizzati a permanere sul territorio italiano nell'anno di riferimento.

¹³ Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

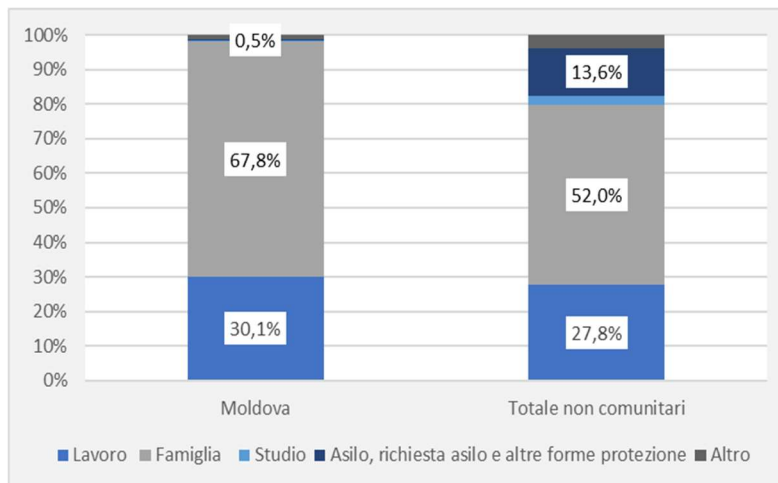
in esame continua la tendenza negativa rilevata nel 2019, con una riduzione del numero di soggiornanti di lungo periodo di 4,5 punti percentuali, da legare probabilmente all'acquisizione della cittadinanza italiana che comporta un effetto sostitutivo nelle statistiche, poiché chi diviene italiano non viene più annoverato nel conteggio dei cittadini stranieri.

A conferma della progressiva stabilizzazione della comunità moldava sul territorio, i motivi familiari rappresentano la principale motivazione di soggiorno in Italia (67,8%) con un'incidenza superiore di oltre 15 punti percentuali rispetto a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari (per i quali sono comunque la motivazione prevalente). Nel 36,5% dei casi i soggiornanti per motivi familiari sono minori.

Il lavoro rappresenta la seconda motivazione di soggiorno con un'incidenza pari al 30,1% sui titoli soggetti a scadenza, percentuale inferiore dell'8% circa rispetto a quella registrata l'anno precedente.

Dalla breve analisi delle principali caratteristiche demografiche della comunità emerge chiaramente come il consolidarsi della stabilizzazione delle presenze abbia subito un'irregolare tendenza: a fronte di una progressiva riduzione degli ingressi, l'arrivo dei familiari e giovani sta favorendo il mutamento del profilo di una popolazione composta da un numero crescente di famiglie e non più solo di donne e lavoratrici.

Grafico 2 - Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%). Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

1.3 Indicatori di integrazione sociale

L'integrazione, come abbiamo visto, è un percorso complesso e multidimensionale che scaturisce da una pluralità di fattori che toccano tanto la dimensione individuale quanto quella collettiva. Tra questi fattori, alcuni dei più determinanti per innescare e completare il processo, sono la partecipazione al mercato del lavoro, le politiche migratorie e di integrazione, l'accesso al sistema di welfare, la narrazione pubblica e mediatica sugli immigrati ma anche, più in generale, le dinamiche di inclusione attuate dalla società di accoglienza. È infatti attraverso l'inserimento nel mondo del lavoro locale e nella scuola, l'accesso a un alloggio stabile, e la possibilità di partecipare alla vita sociale e politica del paese di accoglienza che può determinarsi il successo di percorsi di inclusione.

Uno dei più importanti segnali di consolidamento della presenza straniera nel Paese è la trasformazione del tessuto sociale, che riguarda in primis la base stessa della società. È soprattutto nella dimensione e nella natura dei rapporti affettivi che il percorso di integrazione si rivela più avanzato. In questo senso, il numero di matrimoni misti rappresenta un importante indicatore di integrazione che riguarda l'ambito delle relazioni private ma anche, più in generale, quelle sociali, coinvolgendo oltre ai due soggetti interessati anche le collettività da cui provengono, fornendo al contempo la testimonianza di una società plurale e diversa.



Matrimoni misti

Nel 2019¹⁴ sono stati **699 i matrimoni misti tra cittadini moldavi e italiani**, pari al 68,6% dei 1.019 matrimoni in cui almeno un coniuge era di nazionalità moldava: 652 riguardano un marito italiano e una moglie moldava, 47 uno sposo moldavo e una sposa italiana.

Tra il 2018 e il 2019 i matrimoni che coinvolgono membri della comunità in esame hanno registrato un sensibile incremento (+4,6%), che riguarda tutte le tipologie di unioni e che, nel caso delle unioni tra marito moldavo e moglie italiana, vede persino raddoppiare il numero di unioni rispetto all'anno precedente (+104,3%).

Anche le acquisizioni di cittadinanza sono un altro importante indicatore di integrazione sociale. Nonostante la legislazione italiana in materia sia piuttosto restrittiva¹⁵, le comunità con una più lunga presenza sul territorio nazionale fanno segnare un trend positivo in questo ambito. Nel caso della comunità in esame, nella netta maggioranza dei casi (71,7%) le acquisizioni di cittadinanza sono legate alla naturalizzazione; segue come motivazione la trasmissione dai genitori o l'elezione al 18° anno (19,1%), mentre solo nel 9,2% dei casi la cittadinanza è stata acquisita a seguito di matrimonio con un cittadino italiano. **La comunità moldava risulta sesta per concessioni di cittadinanza:** su un totale di 118.513 concessioni per cittadini originari di Paesi Terzi nel 2020, i procedimenti a favore di migranti di origine moldavi sono stati 4.340, il 3,7% del totale. Tra il 2012 e il 2020 hanno acquisito la cittadinanza italiana per residenza, matrimonio o trasmissione/elezione 27.219 cittadini moldavi.

Acquisizioni di cittadinanza



Scuola

La presenza sempre più evidente di minori stranieri nelle scuole, frutto della crescita dei nuclei familiari, accompagna i segnali di stabilizzazione dei migranti in Italia. Alla scuola spetta il compito di promuovere percorsi di conoscenza e comprensione per avvicinare gli

alunni stranieri alla nuova cultura, favorendo anche l'inserimento nel tessuto sociale locale delle famiglie, che spesso iniziano a stabilire relazioni sociali nella comunità in cui risiedono proprio attraverso le istituzioni scolastiche.

In riferimento alla comunità moldava gli **studenti iscritti all'anno scolastico 2020/2021 sono 25.562**, pari al 3,7% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno scolastico precedente il numero degli alunni della comunità in esame ha conosciuto un lieve calo (-1,7%), superiore comunque a quello rilevato per il totale degli alunni non comunitari (-0,4%). Il numero degli iscritti è calato soprattutto nella scuola dell'infanzia (-8,1%), mentre in misura piuttosto analoga è diminuito nella Secondaria di Primo grado (-1,5%) e nella Primaria (-1,2%); crescono invece gli alunni moldavi nella Secondaria di secondo grado (+1,5%). L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari è simile in tutti gli ordini scolastici, ma registra un valore lievemente superiore nella scuola Secondaria di secondo grado, dove è di cittadinanza moldava il 4,3% degli iscritti.

È invece la scuola primaria ad accogliere la percentuale più alta di studenti moldavi, con un'incidenza leggermente inferiore a quella relativa agli alunni non comunitari complessivamente considerati (34,7% contro 36,3%). Rispetto alla distribuzione di genere della popolazione scolastica moldava, si registra un sostanziale equilibrio: le studentesse sono il 50,4%, un dato significativo se commisurato a quello registrato sul totale degli studenti extra UE (48%), raggiungendo il 53,6% nella scuola Secondaria di secondo grado.

Nell'ambito dell'istruzione universitaria, invece, si registra un lievissimo incremento della presenza di studenti moldavi (+0,4%) iscritti all'anno accademico 2020/21 ai corsi di laurea biennale o triennale in Italia. Si tratta di **2.495 studenti che rappresentano il 3,1% degli studenti universitari non comunitari**.

¹⁴ Ultima annualità di riferimento.

¹⁵ Per ottenere la cittadinanza per naturalizzazione bisogna risiedere legalmente per 10 anni continuativi sul territorio nazionale o 3 anni a seguito di matrimonio con cittadino italiano. Di conseguenza alcune comunità di recente insediamento ne beneficiano in minor misura.

In riferimento al mondo della formazione, infine, è opportuno evidenziare che, a fronte **dell'elevato il tasso di interruzione degli studi** nella popolazione extra comunitaria (40%), la popolazione moldava fa registrare performance decisamente migliori: sono infatti 1.769 i moldavi **tra i 18 ed i 24 anni** che hanno interrotto il proprio percorso di studi, il 14,8% sul totale in quella fascia d'età. Rappresenta il tasso più contenuto rispetto a quello registrato tra le principali comunità straniere in Italia, nonché il più prossimo a quello relativo alla popolazione autoctona (11%).

Considerando la dimensione sociale dei percorsi di inclusione, l'appartenenza ad associazioni di diversa natura rafforza la possibilità di partecipazione alla vita sociale e politica locale e favorisce la creazione di nuove reti e conoscenze su e del territorio.

Nel caso della Moldova, si contano 35 associazioni della diaspora¹⁶, che annoverano tra le principali finalità la valorizzazione della cultura d'origine, i processi d'integrazione e il contrasto alle discriminazioni. Gli obiettivi delle associazioni rispecchiano le necessità espresse dalla collettività nei territori e come tali sono utili anche per la pianificazione di azioni ed interventi efficaci di politiche pubbliche che tengano conto anche delle loro potenzialità.

Vita associativa e
partecipazione sociale



Partecipazione
sindacale

I lavoratori stranieri in Italia, come si vedrà, sono spesso inseriti in un mercato del lavoro complementare a quello della popolazione autoctona, essendo principalmente impiegati in mansioni scarsamente qualificate e retribuite.

Questa canalizzazione reca con sé una maggior vulnerabilità, legata anche all'ampio inserimento in settori, come quello domestico, edile, ricettivo e agricolo, che fanno registrare maggiore incidenza di fenomeni di illegalità e sfruttamento¹⁹; ne deriva anche un generale minor potere contrattuale per i lavoratori stranieri, soprattutto per la stringente necessità di un lavoro unita spesso all'assenza di reti familiari e amicali che ne possano garantire il sostegno. In tali condizioni il sindacato rappresenta sicuramente un importante strumento di tutela da possibili abusi e inadempienze contrattuali, nonché da comportamenti scorretti del datore di lavoro. Inoltre, l'importante ruolo svolto dai Patronati nel supportare i cittadini stranieri, non solo nelle questioni legate al mondo del lavoro, ma anche per pratiche amministrative e assistenziali, contribuisce ad avvicinare i migranti al mondo sindacale.

I dati evidenziano in effetti come la partecipazione sindacale tra i lavoratori stranieri sia piuttosto elevata. Se si considerano solamente le prime quattro confederazioni sindacali italiane (CGIL, CISL, UIL e UGL¹⁷) i cittadini stranieri tesserati nel 2020 ammontano a oltre un milione 159mila, ovvero il 49% circa degli occupati stranieri di età superiore ai 15 anni. Se si considera la sola popolazione di cittadinanza non comunitaria, risultano tesserate ai medesimi sindacati 838.101 persone, la cui incidenza sul totale degli occupati di cittadinanza extra UE risulta leggermente superiore e prossima al 53%. Nel 2020, la comunità moldava risulta quarta per numero di iscritti ai tre sindacati per cui è disponibile il dato disaggregato per cittadinanza¹⁸, coprendo una quota pari al 4,4% dei tesserati non comunitari. Come rilevato per il complesso dei tesserati non comunitari, è la CGIL il sindacato che accoglie il maggior numero di tesserati appartenenti alla comunità moldavi (43%), seguita dalla CISL (32,5%), mentre il 24,5% è iscritto alla UIL. Quest'ultima sigla è quella che accoglie la quota più elevata di moldavi tra i suoi iscritti, il 5,8% del totale.

¹⁶ Il dato fa riferimento alle associazioni registrate nella mappatura delle associazioni migranti promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, disponibile sul portale Integrazione Migranti: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-Associazioni>

¹⁷ Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL); Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL); Unione Italiana del Lavoro (UIL); Unione Generale del Lavoro (UGL).

¹⁸ I dati degli iscritti all'UGL per comunità di appartenenza non sono disponibili.

1.4 Inclusione finanziaria¹⁹

L'accesso al credito costituisce un importante fattore abilitante e attivatore di processi che possono favorire il processo di inclusione economica e sociale di un individuo e della sua famiglia. Nelle sue diverse forme tecniche il credito può consentire la stabilità abitativa (attraverso un mutuo finalizzato all'acquisto di un'abitazione), la disponibilità di beni durevoli (credito al consumo), la realizzazione di investimenti produttivi (avvio di un'attività d'impresa) o formativi (attraverso forme di prestiti finalizzati all'educazione o alla formazione), fino alla disponibilità di fondi per far fronte a situazioni impreviste o temporanei squilibri di cassa (nelle forme tecniche delle aperture di credito o dei prestiti personali).

Allo stesso modo un eccessivo o non corretto ricorso al credito può portare a situazioni di sovraindebitamento che possono aggravare situazioni di fragilità finanziaria fino a degenerare in condizioni critiche. Una corretta valutazione della propria capacità reddituale e delle condizioni di accesso al credito sono alla base di un suo corretto utilizzo e di una effettiva capacità di generare processi virtuosi, che si accompagna con un'adeguata educazione finanziaria e un rapporto corrispondente con gli intermediari finanziari.

Studiare i comportamenti con riferimento all'accesso alle diverse forme creditizie e la loro evoluzione nel tempo, possono quindi essere utili per comprendere alcuni drivers chiave attraverso cui si sta svolgendo il processo di inclusione economica e finanziaria degli individui e i loro bisogni nel tempo. Ciò vale in modo particolare per i cittadini stranieri che non possono fare affidamento su un patrimonio di partenza (in genere quello familiare) o su una storia creditizia pregressa, che facilitano l'accesso al credito nell'arco della vita di un individuo. Guardando infatti ai cittadini extra UE, i dati disponibili dall'ultima indagine campionaria realizzata nel 2021²⁰, emerge come queste due caratteristiche siano alla base di una preferenza all'informalità nella ricerca di fonti di finanziamento aggiuntive che contraddistingue rispettivamente il 44% del campione generale e, nel caso dell'avvio di attività produttive il 23% degli imprenditori extra comunitari intervistati. Amici e parenti sono infatti la prima fonte di finanziamento in caso di bisogno, mentre per il 56% dei casi sono gli intermediari finanziari il primo riferimento. Si tratta di un dato rilevante, che mostra un'evoluzione rispetto all'indagine campionaria del 2017²¹, quando la preferenza all'informalità riguardava il 50% del campione. Un passaggio dall'informalità alla formalità che sembra indicare un fattore di maggiore integrazione sotto il profilo finanziario, tenuto conto dell'impatto della pandemia che ha ulteriormente indebolito la capacità reddituale media, in modo particolare dei cittadini extra-UE, riducendo di conseguenza anche le risorse disponibili all'interno dei circoli parentali e comunitari.

Affiancando all'analisi dell'accesso al credito quella relativa al processo di accumulazione e protezione del risparmio, e quindi alla capacità di generare e accantonare risorse proprie da destinare a progettualità future, si può delineare un quadro più completo delle potenzialità della componente straniera, in termini di possibilità di investimento futuro. Una progettualità organizzata su un orizzonte temporale diverso dal contingente, in grado di pianificare obiettivi e bisogni nei diversi orizzonti temporali, collegandoli a strumenti e opportunità anche sul piano finanziario, evidenzia un livello di capacità di pianificazione e gestionale che divengono centrali nel processo di inclusione economico-sociale di un individuo. È all'interno di questi processi che si colloca lo stretto legame che esiste, sotto il profilo strettamente finanziario, fra risparmio, accesso al credito e investimenti. Si tratta di aspetti diversi ma fra loro strettamente collegati che definiscono il profilo finanziario dell'individuo nel tempo.

Un processo che prende avvio da un dato che evidenzia un'elevata propensione al risparmio dei cittadini stranieri in Italia²² che si colloca al 27% (2021). Un valore in diminuzione rispetto al 2017, per effetto della



¹⁹ Paragrafo a cura di Daniele Frigeri – CeSpl.

²⁰ Rapporto Osservatorio sull'Inclusione Socio-Economica e finanziaria delle Imprese gestite da Migranti 2021. L'indagine ha riguardato un campione di 1.200 cittadini extra comunitari, regolarmente residenti sul territorio italiano.

²¹ Frigeri D., Sesto rapporto Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia, 2017. L'indagine ha riguardato un campione di 1.200 cittadini stranieri regolarmente residenti sul territorio italiano.

²² La propensione al risparmio indica la percentuale di reddito non destinata ai consumi.

pandemia, ma particolarmente significativo se confrontato con quello medio degli italiani che nel 2020 ha raggiunto il 15,8%²³ con un raddoppio per effetto della crisi pandemica (la propensione al risparmio era all'8% nel 2019).

I dati raccolti in questi anni dall'Osservatorio sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia, in collaborazione con Abi²⁴ e Assofin²⁵ consentono un dettaglio delle diverse forme tecniche di credito, ciascuna delle quali può essere associata a finalità diverse, anche se non sempre perfettamente distinte e quindi in parte sovrapponibili. L'analisi distingue infatti fra:

- prestiti per l'acquisto di abitazioni (Mutui), la cui finalità è chiaramente identificabile
- prestiti personali erogati presso una banca senza una finalità specifica: rappresentano una categoria eterogenea che ricomprende sia una componente di investimento (piccole attività produttive, formazione) e sia una componente legata a situazioni straordinarie
- aperture di credito in conto corrente, che rispondono prevalentemente ad una richiesta di elasticità di cassa, quindi di liquidità
- credito al consumo erogato da una società di credito al consumo; anche in questo caso si tratta di una categoria eterogenea che ricomprende sia la componente di credito finalizzato all'acquisto di beni di consumo o auto e sia una componente indistinta, legata ai prestiti personali, alle carte rateali e alla cessione del quinto dello stipendio.

Sul fronte degli assets vengono considerati, in modalità aggregata, una serie di prodotti di accumulo e protezione del risparmio sottoscritti presso le banche che ricomprendono:

- i fondi di investimento, i fondi pensionistici, le assicurazioni vita e le assicurazioni miste, che rappresentano forme di investimento a medio-lungo termine
- i piani di accumulo risparmio (PAC)
- i servizi di custodia e amministrazione titoli, che sottintendono un portafoglio di investimenti

Per ciascuna variabile vengono analizzati alcuni indicatori sintetici, che permettono sia un confronto fra nazionalità e sia una lettura in chiave temporale, attraverso l'analisi delle serie storiche disponibili.

Tabella 2 – Indicatori di accesso al credito per cittadinanza

	Moldova				Totale non comunitari	
	Incidenza su c/c (2020)	Var. n. titolari 2019-2020	Incidenza 2018	Incidenza 2013	Incidenza su c/c (2020)	Var. n. titolari 2019-2020
Mutui	16,0%	+11,9%	13,9%	11,3%	+6,5%	16,0%
Prestiti personali	13,6%	-5,3%	14,3%	12,4%	-4,7%	13,6%
Aperture di credito c/c	7,0%	-2,8%	6,1%	8,0%	-9,1%	7,0%
Totale crediti presso banche	36,5%	+2,1%	34,3%	31,7%	-0,4%	36,5%
	Importo medio 2020	Var. importo medio 2019-2020			Importo medio 2020	Var. importo medio 2019-2020
Credito al Consumo	607€	-25,9%		332€	-28,6%	607€

Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta

Sotto il profilo finanziario la comunità moldava presenta alcune caratterizzazioni importanti. Con un tasso di bancarizzazione (percentuale di adulti titolari di un conto corrente) di poco superiore al 60% nel 2018, rispetto ad una media delle comunità extra-UE dell'80%, la Moldova mostra un utilizzo degli strumenti di credito e investimento simile, e in alcuni casi anche superiore, rispetto alle altre comunità.

²³ Istat, 2020.

²⁴ Associazione Bancaria Italiana.

²⁵ Associazione Italiana del Credito al Consumo e Immobiliare.

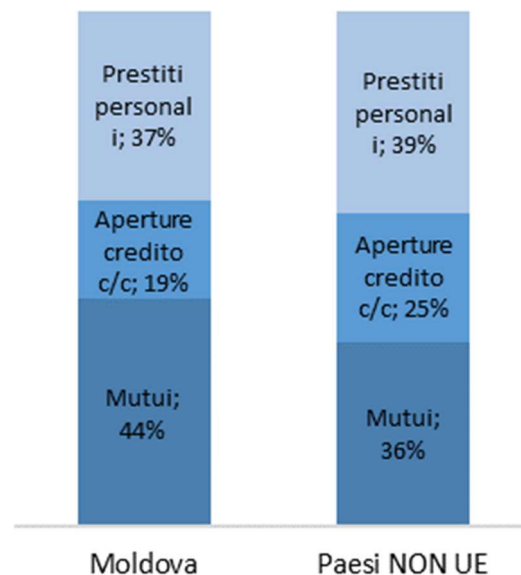
Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

Guardando alla percentuale di correntisti che hanno in essere un credito presso una banca o BancoPosta, infatti, i dati relativi all'incidenza mostrano che, nel 2020, il 37% dei moldavi titolari di un conto corrente avevano anche un credito, contro il 32% delle altre nazionalità. Un valore che è in crescita sia rispetto al 2019 e sia rispetto al 2018, anno preso come riferimento di una fotografia pre-crisi pandemica. A far registrare il maggiore incremento lato crediti sono i mutui, che fra il 2019 e il 2020 crescono del 12% in termini di numero di contratti in essere e fra il 2018 e il 2020 hanno ampliato anche la loro incidenza sul numero dei correntisti. La comunità moldava presenta così un valore di incidenza dei prestiti per acquisto di abitazioni del 16%, 5 punti percentuali al di sopra del valore medio delle altre comunità no-UE. Un dato rilevante, sotto il profilo finanziario, in quanto indicatore di una capacità di investimento e indebitamento nel medio-lungo termine. La rilevanza di questa componente creditizia è ben evidenziata anche dal Grafico 3 che mostra il peso delle diverse forme tecniche rilevate, sul totale dei crediti in essere della comunità moldava. I mutui rappresentano il 44% dei crediti totali, rispetto ad una media del 36%. Molto poco utilizzata è la forma tecnica dell'apertura di credito in conto corrente, che infatti mostra valori di incidenza riferiti al 2020 (7%) inferiori rispetto alle altre comunità, pur se in lieve crescita rispetto al 2018.

Guardando alle due forme tecniche a breve (prestiti personali e aperture di credito in conto corrente) si evidenzia per entrambi una variazione negativa fra il 2019 e il 2020 e una sostanziale stabilità in termini di incidenza fra il 2018 e il 2019 (il lieve calo per i prestiti personali viene compensato dalla crescita per le aperture di credito in conto corrente, indice forse di uno spostamento verso forme più brevi e flessibili). Il dato relativo al segmento del credito al consumo mostra un valore medio delle operazioni di finanziamento legate a queste forme tecniche di molto superiore alla media delle altre comunità, con una riduzione relativa più contenuta fra il 2019 e il 2020. Il valore medio è in parte legato alle diverse forme tecniche utilizzate e ai diversi comportamenti della clientela, ma il valore così elevato della comunità moldava è espressione di una domanda di credito orientata verso la forma tecnica dei prestiti personali e verso importi mediamente più elevati. La crisi legata alla pandemia non sembra quindi aver avuto un impatto significativo sull'accesso al credito della comunità moldava, che continua ad avere un accesso a risorse per finanziare il proprio processo di integrazione (a partire dalla casa). L'ultimo anno mostra alcuni segnali di tensione, soprattutto sulle forme a breve termine, ma senza modificare in modo significativo il quadro complessivo.

Fotografia non molto diversa anche per quanto riguarda la componente del risparmio. La comunità moldava si caratterizza per una prevalenza verso forme di investimento a medio-lungo termine e strutturate, rappresentata dalla categoria dei fondi di investimento e dalla componente assicurativa di risparmio. L'incidenza per questa tipologia di prodotti cresce di 7,5 punti percentuali fra il 2018 e il 2020 e si colloca ad un valore superiore rispetto a quello delle altre comunità extra-UE, anche se, fra il 2019 e il 2020 si registra una contrazione, pur se contenuta (-3%). Per le altre due tipologie di prodotti di investimento, i valori di incidenza sono inferiori rispetto alle altre comunità e, sempre in termini di incidenza, subiscono entrambi una riduzione di quasi un punto percentuale. Fra il 2019 e il 2020 il numero di piani di accumulo di risparmio intestati a correntisti moldavi diminuiscono in modo significativo, registrando una contrazione quasi del 20%.

Grafico 3 - Composizione percentuale crediti presso banche per numero di titolari - 2020



Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta

Tabella 3 – Indicatori di accesso a prodotti di accumulo e investimento per cittadinanza

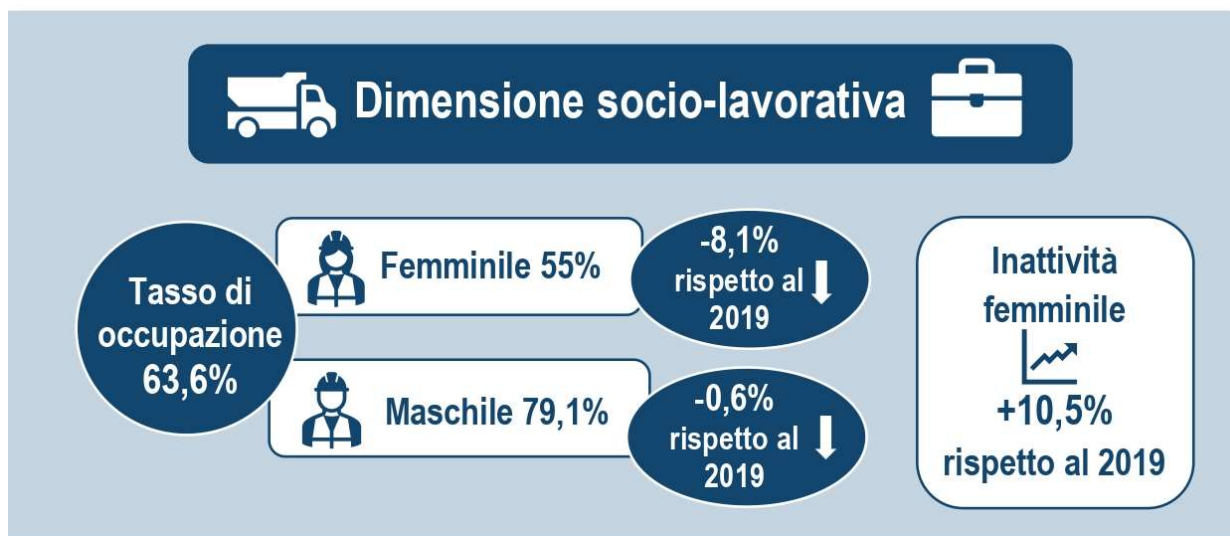
	Moldova				Totale non comunitari	
	Incidenza su c/c (2020)	Var. n. titolari 2019-2020	Incidenza 2018	Incidenza 2013	Incidenza su c/c (2020)	Var. n. titolari 2019-2020
Prodotti di accumulo risparmio	3,2%	-19,0%	4,2%	4,4%	-17,8%	3,2%
Servizi custodia ammin. titoli	3,3%	-1,9%	4,0%	4,8%	-7,0%	3,3%
Fdi invest-pensione – assicurazioni vita e miste	21,5%	-3,2%	13,8%	19,2%	-6,6%	21,5%

Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta

La crisi sembra quindi aver portato una richiesta di attingere alle risorse accumulate più facilmente liquidabili, i piani di accumulo risparmio, mentre per la componente più a lungo termine la richiesta di disinvestire inizia solo a partire dal 2019.

In sintesi, dal quadro complessivo emergono elementi importanti di potenzialità della comunità moldava in termini di risparmio-credito e investimenti, il perdurare degli effetti della crisi pandemica potrebbe rappresentare un freno rilevante con un impatto sui processi in corso.

2. La comunità moldava nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare



2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori moldavi

Il lavoro è un aspetto centrale del processo di integrazione, non solo perché è garanzia di una vita dignitosa, ma anche perché è un fattore cruciale per la costruzione dell'identità e dell'emancipazione, un'opportunità per costruire e coltivare rapporti sociali e, ovviamente, perché rappresenta la risorsa privilegiata per poter risiedere legalmente nel nostro Paese.

Il **profilo prevalente** – benché non esclusivo – tra gli occupati moldavi è quello di **lavoratori manuali non qualificati** impiegati, nel caso delle donne, **nei Servizi alla persona**, e degli uomini in ambito industriale. L'inserimento in ambiti particolarmente esposti all'urto della crisi pandemica si riflette in un trend negativo degli indicatori occupazionali rispetto all'annualità precedente, più marcato di quello relativo al complesso dei non comunitari e alla maggioranza delle comunità.

Nel 2020 risultava infatti **occupato** il 63,6% della popolazione moldava di 15-64 anni presente in Italia, con un andamento tendenziale negativo rispetto all'anno precedente: -4,7%, a fronte di una contrazione del 3,5% rilevata sul complesso della popolazione proveniente da Paesi Terzi. Il tasso di **inattività** della comunità in esame, invece, cresce del 7,3% rispetto al 2019 e fa registrare il 29,5%, mentre il tasso di **disoccupazione** si attesta sul 9,7%, unico dei tre indicatori a mostrare segnali positivi ad un'analisi diacronica: -2,5% punti percentuali. Si tratta di una dinamica riscontrata anche a livello complessivo sulla popolazione non comunitaria e che pone in evidenza come molti lavoratori siano fuoriusciti dalla parte attiva della popolazione in conseguenza delle pesanti criticità del mercato del lavoro durante la crisi pandemica.

Tabella 4 -Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). Anno 2020

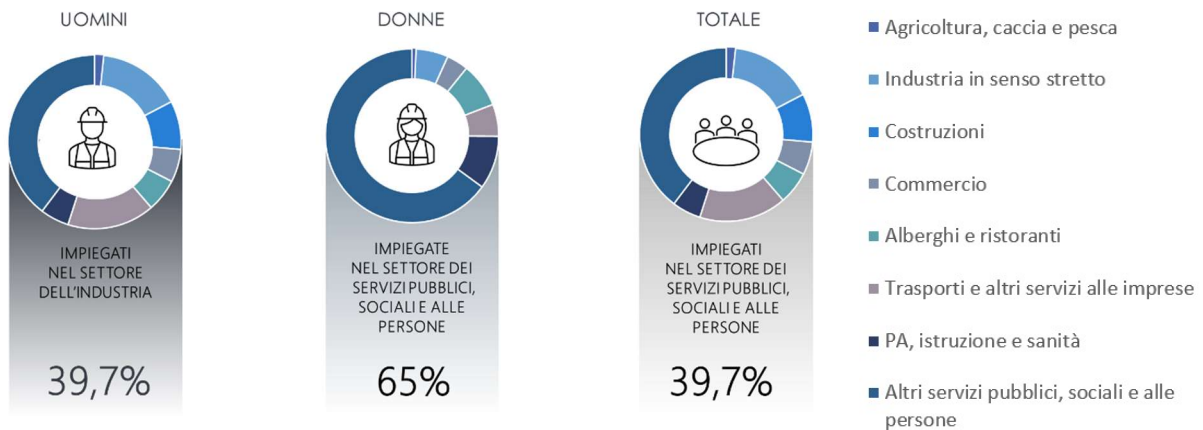
	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di inattività (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	
	v.%	Variazione % 2020/2019	v.%	Variazione % 2020/2019	v. %	Variazione % 2020/2019
Totale comunità moldava	63,6%	-4,7%	29,5%	7,3%	9,7%	-2,5%
Totale Paesi non comunitari	56,6%	-3,5%	34,8%	4,6%	13,0%	-0,7%
Uomini						
Moldova	79,1%	-0,6%	17,3%	3,1%	4,3%	-2,7%
Totale Paesi non comunitari	72,1%	-1,9%	18,5%	2,4%	11,4%	-0,3%
Donne						
Moldova	55,0%	-8,1%	36,3%	10,5%	13,4%	-1,4%
Totale Paesi non comunitari	41,5%	-5,0%	50,6%	6,6%	15,6%	-1,1%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

All'interno della comunità esiste un significativo **divario** tra il tasso di **occupazione maschile** (79,1%) e quello **femminile** (55%). Queste differenze si sono accentuate ancora di più durante la pandemia, considerato che il dato maschile ha subito solo un lieve decremento rispetto all'anno precedente (-0,6%), mentre quello femminile è calato dell'8,1%. Anche a fronte di performance occupazionali peggiori di quelle maschili, gli indicatori relativi alla popolazione femminile moldava risultano migliori di quelli rilevati sul complesso dei non comunitari.

Inoltre, nel 2020 il tasso di inattività femminile fa registrare il +10,5% rispetto all'anno precedente, a fronte del +3,1% degli uomini, mentre il tasso di disoccupazione si riduce per entrambi i generi, pur con una variazione più significativa per gli uomini.

Complessivamente, la distribuzione per genere degli occupati conferma il peggioramento della partecipazione della componente femminile della comunità al mercato del lavoro italiano: il disequilibrio registrato sulle presenze di moldavi regolarmente soggiornanti in Italia si attenua nel caso degli occupati, dove le donne rappresentano una quota pari al 56,5%.

Grafico 4 -Occupati (15 anni e oltre) per genere e settore d'attività economica (v.%). Anno 2020

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL ISTAT Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL ISTAT

Per quanto riguarda la distribuzione degli occupati di origine moldava tra i **settori di attività economica**, spicca la già citata canalizzazione della comunità nel settore dei *Servizi pubblici, sociali e alle persone*, che risulta prevalente, accogliendo complessivamente il 40% circa dei moldavi occupati in Italia. Tale dato risulta pari al 65% nel caso delle donne, a fronte di un valore del tutto residuale nel caso della componente maschile (4,8%), concentrata in ambito industriale (49,3% complessivamente) e nei *Trasporti e servizi alle imprese* (30%)

Sul complesso della comunità si registra una presenza significativa nell'ambito del settore dei *Trasporti e altri servizi alle imprese*, che impiega il 16,3% dei lavoratori della comunità, seguito da *Industria in senso stretto* con il 15,6%. Valori inferiori al 10% si registrano per tutti gli altri settori, con il settore edile che fa registrare il 9% per la comunità e supera il 20% per la sola componente maschile. Rispetto all'annualità precedente, le incidenze hanno subito modifiche poco rilevanti; il cambiamento più significativo si registra in ambito ricettivo, con un calo della relativa quota prossimo al 3%.

TIPOLOGIA D'IMPIEGO

Lavoro manuale
non qualificato

33,2%

Relativamente alle **tipologie professionali**, è il *lavoro manuale non qualificato* la tipologia prevalente per la comunità in esame, coinvolgendo un terzo degli occupati moldavi: seguono, con valori lievemente inferiori, gli *impiegati, addetti alle vendite e servizi personali* con una quota pari al 30,4% e gli occupati nel *lavoro manuale specializzato* con il 30,2%. L'incidenza di *dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*, infine, è pari al 6,2%, un dato superiore a quello rilevato sul complesso dei non comunitari dello 5,7%.

La comunità, pur avendo un **livello di istruzione** più elevato rispetto al totale degli occupati non comunitari - la quota di laureati è pari al 14,5% a fronte dell'11,4% rilevato per la popolazione non comunitaria - risulta canalizzata in prevalenza verso il lavoro manuale non qualificato, ambito che, come noto, non riesce a trovare nella manodopera autoctona sufficienti risorse in risposta alla domanda di lavoro.

I dati evidenziano come i lavoratori dipendenti della comunità percepiscano **retribuzioni** mensili mediamente superiori a quelle riservate al complesso dei lavoratori non comunitari di 143 euro. I dati mettono però in luce la penalizzazione delle lavoratrici moldave sul fronte retributivo: per la comunità in esame, in particolare, si registra un *gender pay gap* piuttosto marcato nel lavoro dipendente con una retribuzione mensile media maschile superiore a quella femminile di oltre 600 euro. Il divario permane, seppur attenuandosi, tra gli operai agricoli, mentre, nel caso del lavoro domestico, risulta equivalente con un lievissimo vantaggio per la componente femminile (679 euro, a fronte dei 675 per gli uomini).

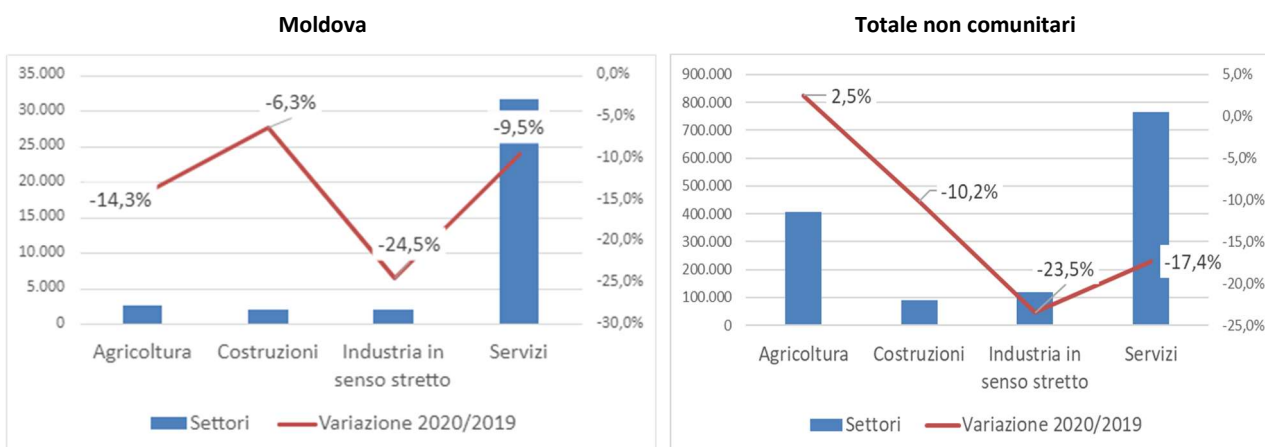
2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro

Le **assunzioni**²⁶ effettuate per cittadini moldavi nel 2020 sono **38.063**, pari al 2,8% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. Nel caso della comunità moldava, si rileva una prevalenza di contratti a tempo indeterminato piuttosto marcata, con una percentuale del 47% circa delle assunzioni del 2020 (per i non comunitari la quota è pari al 29,3%). Sono il 43,6% invece le assunzioni con contratti a tempo determinato, a fronte del 63,8% registrato sul totale degli occupati extra UE, a segnalare una minore precarietà lavorativa.

Complessivamente considerate, le assunzioni di cittadini moldavi, tra il 2019 e il 2020, registrano un sensibile calo (-10,6%), una variazione lievemente inferiore a quella registrata sul totale dei non comunitari (-12,5%).

Anche i dati relativi alle assunzioni confermano la canalizzazione dei lavoratori della comunità in esame verso il settore dei *Servizi*, la cui incidenza risulta decisamente superiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari: 83% circa, contro il 55,3%, anche a fronte di una flessione rispetto al 2019 (-9,5%). Questo calo non intacca però l'alta incidenza della comunità nel settore, dove il 4,1% degli assunti non comunitari è di nazionalità moldava.

Grafico 5- Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.a. e v.%). Anno 2020



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

A conferma di un buon coinvolgimento delle donne della comunità in esame nel mercato del lavoro, il 38% circa delle assunzioni relative a cittadini moldavi riguarda la componente femminile della comunità, dato in linea con quanto registrato nel 2019.

Anche la distribuzione settoriale delle assunzioni subisce sensibili variazioni ad una lettura per genere: il settore dei *Servizi*, in cui ricade il 58,2% dei contratti di lavoro attivati per uomini moldavi, raggiunge per le donne della comunità un'incidenza pari al 93,1%. Secondo settore per incidenza delle assunzioni femminili

²⁶ Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve. La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli standard di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2021, Giugno 2021, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

risulta l'*Agricoltura* (3,7%), seguito dall'ambito industriale, in cui sono stati attivati il 3,3% dei contratti per donne moldave nel 2020.

I rapporti di lavoro **cessati** nel 2020 e riguardanti lavoratori moldavi sono invece 40.471, oltre 2.400 in più delle attivazioni (il saldo tra attivazioni e cessazioni di lavoro riferito al complesso dei cittadini non comunitari è invece a favore delle prime). Questa differenza a favore delle cessazioni mette in luce gli effetti negativi della crisi pandemica. Anche per quanto riguarda la distribuzione tra i settori delle cessazioni, spicca il maggiore peso percentuale dei *Servizi* (85,2%), mentre si attesta all'8,4% l'incidenza delle cessazioni in ambito industriale. In riferimento alla comunità moldava si rileva una marcata prevalenza di rapporti di lavoro conclusi per termine del contratto o cessazione delle attività, pari al 40,4% (a fronte del 48,9% rilevato sul complesso dei non comunitari). Le chiusure occupazionali a causa di licenziamento sono pari al 26%, mentre le dimissioni coprono una quota pari al 21,2% del totale; una quota pari al 12,5%, infine, è collegata ad altre motivazioni.

2.3 L'imprenditoria

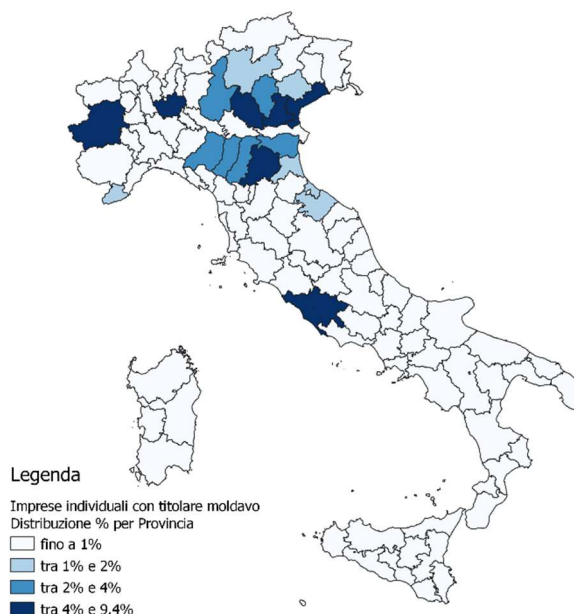
La comunità moldava, decima per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi non comunitari, risulta undicesima anche per numero di titolari di imprese individuali²⁷.

Sono infatti 6.443 i titolari di imprese individuali di origine moldava al 31 dicembre 2020, ovvero l'1,6% degli imprenditori non comunitari in Italia, un numero in aumento del 7,5% rispetto al 2019; tale crescita risulta confermata anche nel 2021, nonostante la pandemia e le sue conseguenze sull'economia.²⁸

Tra gli imprenditori individuali appartenenti alla comunità moldava si rileva una netta prevalenza della componente maschile, che copre quasi il 70%, mentre le donne, 1.981, il restante 30,7%. L'analisi dell'ultimo biennio mette tuttavia in luce come l'impresa al femminile abbia registrato un incremento superiore a quella maschile: +6,5% a fronte del +7,9% rilevato per gli uomini.

La distribuzione regionale delle imprese guidate da cittadini nati in Moldova è sovrapponibile alla distribuzione della comunità sul territorio: è il Veneto la prima regione di insediamento, (il 22% circa del totale), seguita dall'Emilia-Romagna (21,7%) e dalla Lombardia (16,8%).

Mapa 2 -Mappa 1- Distribuzione delle imprese individuali a titolarità moldava in Italia. Dati al 31 dicembre 2020



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Unioncamere-Infocamere

²⁷ L'analisi che segue si concentra sulle imprese individuali, essendo quest'ultima l'unica forma di impresa che consente di identificare la singola cittadinanza non comunitaria del titolare.

²⁸ Al 31 dicembre 2021, infatti, le imprese individuali a titolarità moldava registrate sul territorio italiano ammontano a 7.079, con uno scarto di circa 600 imprese in più (+9,9%) rispetto al dato aggiornato al 31 dicembre 2020. Per ulteriori aggiornamenti si rimanda alla "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

Il dettaglio provinciale evidenzia invece una concentrazione nelle province di Roma (8,8%), Torino (8,1%) e Bologna (5,8%), immediatamente seguite da Milano (5,6%) e Padova (5,5%).

In riferimento ai settori di attività economica, si evince una significativa canalizzazione della comunità verso l'edilizia che, con una quota del 48,6%, risulta nettamente prevalente: le imprese edili moldave rappresentano il 3,7% delle imprese individuali non comunitarie che operano nel settore. Secondo settore di investimento per le imprese moldave è quello commerciale, sebbene con un'incidenza percentuale nettamente inferiore a quella rilevata sul complesso delle imprese di cittadini non comunitari (12,9% a fronte del 42,2%), mentre le imprese individuali moldave che operano in *Trasporto e magazzinaggio* rappresentano quasi il 6% delle imprese individuali extra UE di settore.

2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare

La fruizione da parte della popolazione straniera delle diverse misure previste dal sistema di welfare e dei sostegni alle famiglie previste dall'ordinamento italiano può anche essere letta come un segnale del maggiore o minore inserimento nel tessuto sociale del Paese. Da una parte, infatti, l'accesso a questi fondamentali strumenti dipende dall'inserimento in settori lavorativi maggiormente tutelati, cui magari si giunge in una fase matura del proprio percorso migratorio; dall'altra, oltre ad essere legata al sopravvenire di specifiche condizioni, può anche essere indice della capacità di orientarsi nel sistema dei servizi e della conoscenza dei propri diritti.

Prima di passare all'analisi dei dati è opportuno ricordare che, relativamente agli ammortizzatori sociali, con l'evolversi della pandemia il governo ha introdotto nel corso del 2020 disposizioni speciali per i trattamenti di integrazione salariale, ordinari e in deroga, e di assegno ordinario richiesti per sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, a seguito dell'emergenza epidemiologica da COVID-19²⁹. Il governo ha altresì introdotto, come strumenti di sostegno economico alle famiglie, un Reddito di emergenza (REM)³⁰ e il Congedo parentale COVID³¹, misure specifiche introdotte proprio con lo scopo di supportare i nuclei familiari in difficoltà durante l'emergenza pandemica.

²⁹ Queste misure emergenziali sono disciplinate, in particolare, dai decreti-legge nn. 18/2020, 23/2020, 34/2020, 104/2020 e 137/2020, nonché dalla L. 178/2020 (legge di bilancio 2021), dal D.L. 41/2021, dal D.L. 73/2021 e dal D.L. 146/2021.

³⁰ Il Reddito di Emergenza (REM) è una misura di sostegno economico istituita con l'articolo 82 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (c.d. "Decreto Rilancio") in favore dei nuclei familiari in difficoltà a causa dell'emergenza epidemiologica da COVID-19. La misura è riconosciuta ai nuclei familiari in possesso – cumulativamente - di determinati requisiti socio-economici previsti dalla legge. Con il successivo decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, è stata riconosciuta, a domanda, un'ulteriore mensilità di REM ex decreto-legge 104/2020 per i nuclei familiari in possesso dei requisiti previsti dalla norma, indipendentemente dall'aver già richiesto, ed eventualmente ottenuto, il beneficio del REM ex decreto-legge 34/2020.

³¹ Prestazione a sostegno delle famiglie dei lavoratori che abbiano un reddito complessivo al di sotto delle fasce stabilite ogni anno per legge; la sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare.

Tabella 5 – Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2020

Indennità	Moldova	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Integrazioni salariali				
CIGO	11.284	3,9%	292.940	10,6%
di cui causale COVID	11.091	3,9%	286.313	10,5%
CIGS	187	3,6%	5.218	2,4%
CIGD	5.559	3,5%	158.227	9,8%
di cui causale COVID	5.510	3,5%	157.000	9,8%
Assegno ordinario dei Fondi di solidarietà	8.190	3,5%	232.110	10,9%
di cui causale COVID	8.116	3,5%	230.093	10,9%
Totale	25.220	3,7%	688.495	10,2%
Indennità di disoccupazione				
Naspi³²	1.590	5,3%	30.219	14,5%
Pensioni IVS				
Vecchiaia	2.125	6,2%	34.178	0,3%
Invalidità	648	4,8%	13.586	1,3%
Superstiti	796	2,9%	27.501	0,6%
Totale	3.569	4,7%	75.265	0,4%
Pensioni assistenziali				
Pensioni e assegni sociali	881	2,2%	40.110	5,0%
Pensioni di invalidità civile	1.185	3,6%	32.508	3,2%
Indennità di accompagnamento e simili	881	2,6%	34.284	1,6%
Totale	2.947	2,8%	106.902	2,7%
Assistenza alle famiglie				
Maternità	1.823	7,0%	25.928	8,9%
Congedo parentale³³	1.332	5,4%	24.730	5,7%
Congedo parentale Covid	768	6,5%	11.816	4,1%
Assegni al nucleo familiare	13.237	3,7%	354.391	13,3%
Reddito di emergenza (REM)* dl 34/2020 art.82	1.416	2,1%	68.808	23,6%
REM *dl 104/2020 art.23 e dl 137/2020 art.14 c.1	917	1,4%	63.689	25,0%
REM* dl 137/2020 art.14 c.2	344	1,1%	32.618	40,0%
Pensione e Reddito di cittadinanza				
Pensione di cittadinanza (PdC)*	113	2,2%	5.072	3,2%
Reddito di cittadinanza (RdC)*	2.510	1,5%	170.249	12,0%

(*) Il valore si riferisce al numero di nuclei familiari

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

³² Il c.d. “decreto Rilancio” (decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34) ha disposto espressamente che, qualora il periodo ordinario dell’indennità di disoccupazione (sia Naspi che Dis-coll, sussidio spettante ai collaboratori – lavoratori parasubordinati) sia scaduto tra il 1° marzo ed il 30 aprile 2020, è possibile beneficiare di una proroga dell’indennità pari a 2 mesi. Un’analoga disposizione è stata prevista dal decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, per coloro il cui sussidio è scaduto dal 1° maggio al 30 giugno 2020.

³³ Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

Al di là di quanto emerge dai dati relativi alla comunità in esame, è importante rilevare come il complesso della popolazione non comunitaria sia scarsamente interessata dalle pensioni (previdenziali e assistenziali), soprattutto in ragione di un'età anagrafica sostanzialmente più bassa rispetto alla popolazione autoctona: solo un esiguo 0,4% del totale delle pensioni IVS erogate (invalidità, vecchiaia³⁴ e superstiti) riguarda cittadini extra UE, incidenza che raggiunge il 2,7% per quel che riguarda le pensioni assistenziali³⁵. Al contrario, proprio in virtù di un'età media piuttosto bassa e di una presenza consistente di nuclei familiari, i cittadini non comunitari sono maggiormente interessati dalle misure di sostegno alle famiglie: circa il 9% dei percettori di maternità e il 13,3% dei beneficiari di assegni al nucleo familiare è di nazionalità extra UE.

Vale la pena soffermarsi sull'alta incidenza dei nuclei familiari non comunitari tra chi ha ricevuto una delle tre forme di Reddito di Emergenza, un quarto circa rispettivamente per il REM ex dl 34/2020 (23,6%) e quello ex dl 104/2020 e dl 137/2020 (il 25% esatto), che raggiunge addirittura il 40% per il REM istituito con il dl 137/2020. Si tratta di un dato che – visti i requisiti richiesti per accedere a tale misura di sostegno alle famiglie³⁶ – deve far riflettere sulla grande vulnerabilità della popolazione migrante e sull'aggravamento del rischio di povertà provocato dalla crisi economica legata all'ondata pandemica.

Come si evince dalla tabella 5, per la comunità moldava emergono importanti segnali di integrazione nel tessuto socio-lavorativo italiano, come dimostrano i dati relativi alla fruizione di alcune misure assistenziali e in particolare alle integrazioni salariali³⁷: il 3,7% dei percettori non comunitari di queste misure è moldavo, percentuale che sale al 3,9% nel caso di CIGO, con un'incidenza analoga nel caso di CIGO determinata da COVID. La comunità è inoltre interessata in modo particolare dalle pensioni IVS, dove il 4,7% dei beneficiari extra UE è un cittadino moldavo. La percentuale raggiunge il 6,2% nel caso delle pensioni per vecchiaia, in linea con l'elevata incidenza di classi di età più avanzata nella comunità.

Ulteriore segnale del buon livello di integrazione della comunità moldava è l'alta incidenza di indennità per maternità³⁸, indice della presenza di nuclei familiari e dell'inserimento nel mercato del lavoro delle donne della comunità: in questo caso, le 1.823 percettrici di nazionalità moldava rappresentano il 7% delle percettrici non comunitarie. Sono invece 768 i moldavi percettori del congedo parentale COVID ex d.l.18/2020 e d.l. 34/2020, il 6,5% di tutti i percettori non comunitari di questa misura eccezionale prevista per sostenere i nuclei familiari durante la crisi pandemica e fruibile dai genitori con figli fino a 12 anni a carico.

³⁴ La pensione di vecchiaia spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute. Le prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso, si parla in questo caso di pensione per i superstiti.

³⁵ La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, pertanto, oltre alle citate pensioni IVS, connesse al versamento di contributi, sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate) e la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso all'impossibilità totale o parziale di svolgere un'attività lavorativa) e l'indennità di accompagnamento. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e spettano a tutti gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno di durata pari o superiore ad un anno, nonché ai minori iscritti nel loro permesso: tali soggetti sono equiparati, ai sensi dell'art. 41 del d.lgs. 286/98, ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale.

Si segnala che la legge del 23 dicembre 2021, n. 238, recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (Legge europea 2019-2020), ha modificato l'articolo 41 del D.lgs. n. 286/98 (Testo Unico dell'Immigrazione) per aggiornarlo all'evoluzione normativa intervenuta nel corso degli anni.

³⁶ I requisiti richiesti prendono in considerazione, oltre alla residenza in Italia, i valori del patrimonio mobiliare, del reddito e il complessivo ISEE del nucleo familiare.

³⁷ Comprendono la Cassa integrazione straordinaria (che fa rilevare valori assoluti molto bassi perché non è stata utilizzata come strumento di sostegno a imprese e lavoratori durante l'emergenza epidemiologica), la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

³⁸ Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

All'interno della comunità in esame, infine, si contano 13.237 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2020, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 3,7%.

L'analisi vista precedentemente circa il peso dei nuclei familiari non comunitari sul totale dei percettori dei vari tipi di REM può essere estesa, sebbene le incidenze siano più contenute, anche al Reddito di cittadinanza³⁹ (RdC): quasi un nucleo familiare su otto (il 12%) dei percettori di questa misura è di cittadinanza extra UE, un ulteriore sintomo della fragilità socioeconomica alla quale sono esposte molte famiglie di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nel nostro Paese. Per quanto riguarda le Pensioni di cittadinanza (PdC), quelle di cui beneficiano nuclei familiari non comunitari rappresentano un esiguo 3,2% del totale di quelle erogate, un dato che non stupisce se si considera che i cittadini extra UE con oltre 60 anni rappresentano il 9,8% della popolazione non comunitaria nel suo complesso, mentre per la popolazione di cittadinanza italiana questa percentuale sfiora il 32%.

Per quanto riguarda la collettività in esame, sono 113 i nuclei familiari moldavi che percepiscono una PdC, poco più del 2% dei nuclei non comunitari che beneficiano di questa misura, mentre sono 2.510 i nuclei moldavi che beneficiano del RdC (l'1,5% dei percettori non UE) sembrerebbe indicare il raggiungimento di una maggiore stabilità economica dei nuclei della comunità rispetto alle altre collettività non comunitarie.

³⁹ Il Reddito di Cittadinanza (RdC), introdotto con decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 come misura di contrasto alla povertà, è un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Qualora tutti i componenti del nucleo familiare abbiano età pari o superiore a 67 anni, oppure se nel nucleo familiare sono presenti anche persone di età inferiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o non autosufficienza, assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC). Il Reddito di Cittadinanza viene erogato ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, risultano in possesso di determinati requisiti economici (ISEE, patrimonio mobiliare e immobiliare, ecc.), di cittadinanza e di residenza. La concessione del RdC ai cittadini extracomunitari è subordinata, oltre al possesso di un permesso per soggiornanti di lungo periodo e alla residenza stabile in Italia per almeno 10 anni (di cui gli ultimi 2 continuativi), alla presentazione di una serie di documenti rilasciati dalle autorità del Paese di origine del richiedente, debitamente tradotti e legalizzati dall'Autorità consolare italiana, per certificare in maniera inequivocabile il possesso dei requisiti economici previsti (Fonte: <https://www.inps.it/prestazioni-servizi/reddito-di-cittadinanza-e-pensione-di-cittadinanza>).

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

L'edizione 2021 dei Rapporti annuali sulle maggiori comunità migranti intende restituire la complessità e lo stato del fenomeno migratorio in Italia, fornendo un'analisi che – senza prescindere dal quadro complessivo – colga le specificità delle singole collettività nazionali. Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere le principali 16 comunità, per numero di presenze nel nostro Paese, di cittadini non comunitari, cogliendone i livelli di stabilizzazione sul territorio a partire dalle variabili strutturali, dai percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di welfare.

Quest'edizione ha visto una ridefinizione della linea editoriale, introducendo un ampio quaderno di confronto tra le comunità, da affiancare a 16 Report specifici. Ogni singolo report intende concentrarsi sugli elementi che contraddistinguono la comunità, individuati a partire da valori statisticamente significativi per i diversi argomenti esposti; mentre il quaderno di confronto offre un quadro di insieme mettendo in rilievo le differenze esistenti tra le diverse collettività.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2021 dei Rapporti comunità è l'anno 2020 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2019 mentre per i MSNA il dato sia aggiornato al 31 ottobre 2021. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti comunità, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Laddove possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati della comunità sono stati sempre confrontati a quelli inerenti al totale dei cittadini non comunitari e qualora ritenuto opportuno ai dati sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto comunità è suddiviso in due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di minori, nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, i nuovi ingressi nel 2020. Un paragrafo ad hoc è dedicato al tema dell'integrazione, approfondito attraverso i dati sui matrimoni, le acquisizioni di cittadinanza, l'inserimento nel circuito scolastico e la partecipazione alla vita associativa e sindacale. I dati utilizzati sono di fonte Eurostat per i residenti extra UE negli Stati dell'Unione, ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno⁴⁰(al 1° gennaio 2021), dati ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza nel 2020 e sui matrimoni, al 2019. Sempre di fonte ISTAT (stima 2019) i dati sui nati stranieri per cittadinanza. Per i MSNA, considerati solo nell'analisi delle comunità che presentavano valori superiori alle 15 unità, ci si è avvalsi di dati provenienti dal MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione (al 31 ottobre 2021). In relazione alla vita associativa sono stati utilizzati i dati di fonte MLPS derivati dalla mappatura delle associazioni migranti, aggiornati al primo trimestre 2021, mentre per la partecipazione sindacale ci si è avvalsi dei dati forniti dalle principali organizzazioni sindacali (CGIL CISL, UIL, UGL), relativi agli iscritti con cittadinanza straniera, per l'anno 2020. Per il mondo della scuola i dati sono di fonte Ministero dell'Istruzione sull'anno scolastico 2020/2021 e Ministero dell'Università e della Ricerca sull'anno accademico 2020/2021.

⁴⁰ I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

Chiude il capitolo un paragrafo di approfondimento dedicato al tema dell'inclusione finanziaria, curato da Daniele Frigeri del CeSPI.

I dati fanno riferimento alle indagini condotte dall'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti realizzate in collaborazione con l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) e l'Associazione Italiana del Credito al Consumo e Immobiliare (Assofin). I dati, raccolti attraverso questionari somministrati alle associate, fanno riferimento ad un campione di banche che rappresentano il 55% del totale sportelli e il 63% del totale impieghi del sistema bancario al 31/12/2018 + BancoPosta. I dati comparativi fanno riferimento ad un campione omogeneo di banche che rappresentano il 46% del totale sportelli e il 63% del totale attivo del sistema bancario al 31/12/2018. Per quanto riguarda Assofin i rispondenti al sondaggio rappresentano oltre il 90% dei flussi complessivamente erogati dalle associate Assofin.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. Particolare rilievo viene dato alla segmentazione per genere, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali, prestando particolare attenzione alla variazione tendenziale e agli effetti sull'economia derivati dall'evento pandemico. L'analisi sull'occupazione considera, inoltre, i dati sulle assunzioni e le cessazioni per descrivere il mercato del lavoro dipendente e coglierne le dinamiche. Si analizza inoltre la fruizione da parte della componente straniera dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e l'accesso alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori. Viene inoltre approfondito, solo per le nazionalità incidenti per più dell'1% sul totale degli imprenditori non comunitari, il tema dell'imprenditoria etnica.

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL)⁴¹ di ISTAT, media 2020; Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO)⁴² del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2020; INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale, al 31 dicembre 2020; Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31 dicembre 2020, per le imprese a titolarità straniera⁴³.

⁴¹ La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

⁴² Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

⁴³ I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

